

Rassegna stampa

del

02 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Fallimenti, primo via libera alla delega

Giovanni Negri ▶ pagina 37

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Rating 24. Orlando: un contributo alla competitività - L'esame della delega passa ora al Senato

Arriva l'allerta preventiva per evitare il fallimento

Dalla Camera primo via libera alla riforma delle crisi di impresa

Giovanni Negri
MILANO

■ Primo sì per la delega sulla riforma della crisi d'impresa. La Camera ha approvato ieri il disegno di legge che riscrive larghi tratti della Legge fallimentare, con l'introduzione di procedure innovative e inedite come l'allerta e la revisione di istituti cardine come il concordato e la ristrutturazione del debito. Il provvedimento ora passa all'esame del Senato.

«Si tratta di un primo passo importantissimo verso l'approvazione definitiva di una riforma che finalmente modernizza un sistema vecchio di 74 anni» commenta con soddisfazione il ministro della Giustizia Andrea Orlando. «Con questo provvedimento si anticipano le procedure di allerta, si cerca di prevenire il rischio default quando è ancora possibile e si colma la lacuna che riguardava i gruppi di imprese: insomma si contribuisce fondamentalmente alla competitività del Paese che così si allinea ai criteri che, in materia, ispirano gli altri Stati europei».

In una generale prospettiva di favore per gli strumenti di composizione stragiudiziale della crisi, viene introdotta una fase pre-

ventiva di allerta, per un'emersione precoce della crisi d'impresa e una sua risoluzione assistita. Questo in generale, nel dettaglio l'Aula ha rivisto il testo uscito dalla commissione Giustizia, cancellando la segnalazione diretta dei creditori qualificati (Inps e Fisco) all'autorità giudiziaria. Segnalazione che invece andrà effettuata all'organismo di composizione della crisi costituito presso ogni camera di commercio. Cade poi anche la necessità di uno sbocco finale della procedura di allerta davanti all'autorità giudiziaria; non sarà così in ogni caso, come previsto prima dell'Aula, ma solo quando l'azienda versa in condizione di insolvenza: a quel punto l'organismo segnalerà l'insolvenza al pubblico ministero.

Introdotta poi misure premiali per l'imprenditore che si rivolge tempestivamente alla procedura di allerta o che fa ricorso ad altri istituti per la soluzione concordata della crisi. In particolare, oltre ad essere state escluse misure sanzionatorie per coloro che non tengono tali condotte, ha specificato che le misure premiali possono avere carattere patrimoniale o coinvolgere la responsabilità personale. In quest'ultimo caso, infatti, l'imprenditore potrà be-

neficiare di un esonero dalla responsabilità penale per i reati previsti dalla legge fallimentare (se il danno patrimoniale è di speciale tenuità), attenuanti per tutti gli altri reati e riduzioni di interessi e sanzioni relative ai debiti fiscali dell'impresa.

E il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri sottolinea che «sempre più specializzati saranno i magistrati addetti alle procedure concorsuali, individuati grazie ai nuovi criteri delle dimensioni dell'impresa e delle performance degli uffici. Un apposito albo presso il ministero assicurerà infine trasparenza e indipendenza nella selezione dei professionisti destinati a svolgere funzioni ausiliarie nell'ambito delle procedure».

Facilitato poi, nello stesso quadro, l'accesso ai piani attestati di

risanamento e agli accordi di ristrutturazione dei debiti. Semplificate le regole processuali, con la riduzione delle incertezze interpretative, anche di natura giurisprudenziale, che danneggiano la velocità delle procedure concorsuali. In caso di sbocco giudiziario della crisi è prevista, in particolare, l'unicità della procedura destinata all'esame di tutte le situazioni di crisi e di insolvenza; dopo una prima fase comune, la procedura potrà evolvere diventando conservativa o trasformandosi in liquidatoria. Rivista ancora la disciplina dei privilegi che, tra le maggiori novità, preve-

de un sistema di garanzie mobiliari non possessorie.

Sul fronte delle società a responsabilità limitata sono estesi i casi nei quali è obbligatoria la nomina di un organo di controllo o di un revisore, prevedendo comunque la nomina obbligatoria quando la società presenta alcuni requisiti dimensionali (attivo o ricavi delle vendite superiori a 2 milioni di euro o 10 unità di dipendenti). L'obbligo cesserà quando, per tre esercizi consecutivi, tali limiti non vengono superati. In caso di violazione delle disposizioni sulla nomina dell'organo di

controllo può provvedere il tribunale su richiesta di ogni interessato o del Conservatore del registro delle imprese.

I numeri

-4,1%

I fallimenti nei tribunali

Secondo i dati forniti dal ministro della Giustizia nel corso della recente relazione al Parlamento sullo stato dell'amministrazione della giustizia, nel 2016 sono diminuiti i fallimenti iscritti nei tribunali (del 4,1% tra il periodo 2014-2015 e il periodo 2015-2016). Sempre nello stesso periodo si registra anche la flessione delle istanze di fallimento presentate nei tribunali (39.211 contro 41.959 negli anni giudiziari considerati)

14.246

I valori assoluti

In particolare, tra il 1° luglio 2015 e il 31 giugno 2016, nei tribunali italiani sono stati iscritti 14.246 fallimenti contro i 14.849 del corrispondente periodo precedente

3,2%

Aumentano le pendenze

Sempre dei dati della relazione al Parlamento si ricava l'incremento dei fascicoli per fallimento pendenti negli uffici giudiziari. Nel dettaglio si registra un aumento del 3,2%, essendo passate le pendenze dalle 92.066 dell'anno giudiziario 2014-2015 alle 94.969 dell'anno giudiziario 2015-2016



La delega in pillole

LIQUIDAZIONE
GIUDIZIALE

La procedura di liquidazione giudiziale sostituisce l'attuale disciplina del fallimento. Dominus sarà il curatore, con poteri decisamente rafforzati: accederà più facilmente alle banche dati della Pa, potrà promuovere le azioni giudiziali spettanti ai soci o ai creditori sociali, sarà affidata a lui (anziché al giudice delegato, cui si può eventualmente proporre opposizione) la fase di riparto dell'attivo tra i creditori. Ci sarà però una stretta sulle incompatibilità. La procedura di liquidazione viene potenziata escludendo l'operatività di esecuzioni speciali e di privilegi processuali e limitando la possibilità di azioni di inefficacia e revocatorie. Tra le altre novità: accertamento del passivo improntato a criteri di snellezza e concentrazione; massima trasparenza ed efficienza quanto alla liquidazione dell'attivo; misure acceleratorie per la rapida chiusura della procedura

EFFICACIA

BASSA

ALLERTA
PREVENTIVA

Per anticipare l'emersione della crisi d'impresa e facilitare una composizione assistita, viene introdotta una fase preventiva di allerta che può essere attivata direttamente dal debitore o d'ufficio dal tribunale su segnalazione (obbligatoria per fisco e Inps) dei creditori pubblici. In caso di procedura su base volontaria, il debitore sarà assistito da un apposito organismo e avrà 6 mesi per raggiungere una soluzione concordata con i creditori. Se la procedura è d'ufficio, il giudice convocherà in via riservata il debitore e affiderà a un esperto l'incarico di risolvere la crisi trovando un accordo entro 6 mesi con i creditori. L'esito negativo della fase di allerta è pubblicato nel registro delle imprese. L'imprenditore che attiva tempestivamente l'allerta o si avvale di altri istituti per la risoluzione concordata della crisi godrà di misure premiali. Dalla procedura d'allerta sono escluse le società quotate in borsa e le grandi imprese

EFFICACIA

ALTA

L'ORGANISMO
E IL COLLEGIO

L'allerta preventiva dovrà essere fatta all'organismo di composizione della crisi e non all'autorità giudiziaria. La legge delega per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza chiarisce che il nuovo organismo dovrà essere istituito presso ciascuna Camera di commercio, industria e artigianato. È poi stabilito anche che sarà compito di questa struttura nuova nominare un collegio di tre esperti all'interno del quale uno sarà scelto dal presidente della sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale del luogo in cui l'impresa in crisi ha sede, mentre gli altri due componenti del collegio saranno designati dalla stessa Camera di commercio e dalle associazioni di categoria dei professionisti interessati (in primo luogo, ovviamente, i dottori commercialisti)

EFFICACIA

ALTA

PROCESSO
SEMPLIFICATO

In caso di sbocco giudiziario, si adotta un unico modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza: dopo una prima fase comune, la procedura potrà, secondo i diversi casi, evolvere verso soluzioni conservative o liquidatorie. Nel trattare le proposte, priorità viene comunque data a quelle che assicurano la continuità aziendale, purché funzionali al miglior soddisfacimento dei creditori, considerando la liquidazione giudiziale come extrema ratio. Si punta poi a ridurre durata e costi delle procedure concorsuali (responsabilizzando gli organi di gestione e contenendo i crediti prededucibili). Quanto al tribunale competente, il giudice sarà individuato in base alle dimensioni e alla tipologia delle procedure concorsuali, assegnando in particolare quelle relative alle grandi imprese al tribunale delle imprese a livello di distretto di Corte d'appello

EFFICACIA

ALTA

RISTRUTTURAZIONE
DEBITO

Il limite del 60 per cento dei crediti per l'omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti dovrà essere eliminato o quantomeno ridotto. L'abbassamento della soglia implica però l'esclusione della moratoria del pagamento dei creditori estranei e l'esclusione delle misure protettive (blocco procedure esecutive). Andranno poi estesi gli effetti dell'accordo di ristrutturazione del debito ai soci illimitatamente responsabili come previsto nel caso di concordato preventivo. Più in generale, si punta a incentivare tutti gli strumenti di composizione stragiudiziale della crisi, estendendo per esempio le convenzioni di moratoria anche a creditori diversi da banche e intermediari finanziari. In caso di modifiche non marginali all'accordo andrà rinnovata l'attestazione da parte del professionista

EFFICACIA

MEDIA

CONCORDATO
PREVENTIVO

La riforma fallimentare ridisegna anche la disciplina del concordato preventivo. In pratica l'istituto viene ridisegnato ammettendo, accanto a quello del concordato in continuità, anche il concordato che mira alla liquidazione dell'azienda se in grado di assicurare il pagamento di almeno il 20 per cento dei crediti chirografari. Nel caso di concordato in continuità, il piano potrà prevedere una moratoria per il pagamento dei creditori privilegiati di durata anche superiore all'anno. L'adunanza dei creditori viene eliminata ricorrendo a modalità telematiche e le maggioranze saranno calcolate «per teste» quando titolare di crediti pari alla maggioranza degli ammessi al voto sia un solo creditore. Al concordato preventivo delle società, infine, si applicherà una disciplina specifica

EFFICACIA

MEDIA

INSOLVENZA
GRUPPO DI IMPRESE

Il disegno di legge delega approvato dalla Camera prefigura anche una procedura unitaria per la trattazione della crisi e dell'insolvenza delle società del gruppo e, anche in caso di procedure distinte, vi saranno comunque obblighi di collaborazione e reciproca informazione a carico degli organi procedenti. In pratica, se più imprese del gruppo si trovano in crisi, sarà possibile presentare una sola domanda per l'omologazione di un accordo unitario di ristrutturazione dei debiti, l'ammissione al concordato preventivo o la liquidazione giudiziale. Il ricorso unitario non esclude però l'autonomia delle masse attive e passive di ciascuna impresa. In sede di rimborso i finanziamenti all'impresa in crisi che giungono da altre società del gruppo saranno posti di grado

EFFICACIA

ALTA

RIORDINO NORME
SOVRAINDEBITAMENTO

Si riordina la disciplina del sovraindebitamento comprendendo nella procedura di composizione anche i soci illimitatamente responsabili e assicurando una gestione coordinata delle procedure riguardanti più familiari. Andranno poi disciplinate soluzioni che consentano la prosecuzione dell'attività svolta dal debitore o la sua eventuale liquidazione, anche a istanza del debitore. La vendita dei beni è però obbligatoria per il debitore consumatore se la crisi deriva da mala fede, frode o colpa grave ed è esclusa l'esdebitazione (la liberazione dei debiti). Il debitore meritevole, solo per una volta e con l'obbligo di pagare se entro 4 anni sopravvivono utilità, può invece accedere all'esdebitazione anche quando non sia in grado di soddisfare i creditori. Nelle insolvenze di minor portata, salvo opposizione dei creditori, varrà l'esdebitazione di diritto (non dichiarata, quindi, dal giudice)

EFFICACIA

ALTA

La rottamazione del fallimento

Sarà sostituito da liquidazioni giudiziali, con procedure identiche per persone fisiche, professionisti e imprese. Decisive le camere di commercio. Primo sì al ddl

Niente più fallimenti ma liquidazioni giudiziali, con procedure uguali qualsiasi sia la natura di debitore (persona fisica, professionista, impresa). Più garanzie per chi acquista un immobile sulla carta. Le camere di commercio istituiranno un organismo ad hoc che dovrà attivarsi (anche su segnalazione di Inps e Agenzia delle entrate) per portare a galla situazioni di pre-crisi. Lo prevede il ddl delega sulla crisi d'impresa approvato dalla Camera.

NEL DDL VARATO DALLA CAMERA ANCHE MAGGIORI GARANZIE PER CHI COMPRA CASA

Liquidazioni giudiziali al posto dei fallimenti

Niente più fallimenti ma liquidazioni giudiziali, con procedure uguali qualsiasi sia la natura di debitore (persona fisica, professionista, impresa). Più garanzie per chi acquista un immobile sulla carta: il contratto sarà firmato dal notaio, il quale dovrà verificare che l'impresa abbia fideiussione e polizza assicurativa indennitaria. Le camere di commercio istituiranno un organismo ad hoc che dovrà attivarsi (anche su segnalazione di Inps e Agenzia delle entrate) per portare a galla situazioni di pre-crisi. Ieri l'aula della Camera ha approvato con 276 sì, 125 astenuti e un solo voto contrario, il disegno di legge delega che dovrebbe aggiornare, anche tenendo conto della normativa europea, della giurisprudenza e della pratica, la disciplina delle procedure ex fallimentari ferma a 71 anni fa. Il guardasigilli Andrea Orlando ha espresso soddisfazione per il contributo alla competitività del Paese che questa riforma potrebbe apportare. Ma sugli esiti finali si stende l'ombra lunga della fine anticipata della legislatura, visto che comunque il provvedimento deve essere approvato dal Senato. Dopodiché il Governo dovrebbe esercitare la delega. I criteri di delega hanno l'obiettivo di semplificare e ridurre a una sola proce-

dura i vari procedimenti, prevedendo la specializzazione dei giudici competenti, di puntare sulla trasparenza, di favorire la continuità aziendale anche con la emersione anticipata della situazione di difficoltà, di riordinare la disciplina della esdebitazione, di prevedere anche l'esito liquidatorio del concordato, e di disciplinare la insolvenza dei gruppi societari. Dalla delega è stata espunta la materia relativa all'amministrazione straordinaria delle grandi aziende in crisi. In aula sono stati approvati sei emendamenti, di cui forse il più rilevante riguarda la procedura di allerta (si veda *ItaliaOggi* del 20/1/2017), in particolare, l'organismo competente a conoscere dello stato di pre-crisi e competente a promuovere una soluzione condivisa: non più il giudice ma le camere di commercio, che dovranno istituire un organismo ad hoc che potrà attivarsi anche tramite la segnalazione da parte di alcuni creditori pubblici qualificati (Agenzia delle entrate o Inps) del mancato adempimento di obblighi fiscali e/o previdenziali. L'organismo (composto da un collegio rappresentativo del

mondo giudiziario, di quello professionale e delle camere di commercio) potrà convocare l'imprenditore in via confidenziale e promuovere la soluzione concordata della crisi tra debitore e creditori in un termine congruo; altrimenti viene notificata al pm lo stato di insolvenza. L'esito negativo della fase di allerta è pubblicato nel registro delle imprese. L'imprenditore che attiva tempestivamente l'allerta o si avvale di altri istituti per la risoluzione concordata della crisi godrà di misure premiali (non punibilità dei delitti fallimentari se il danno patrimoniale è di speciale tenuità, attenuanti per gli altri reati e riduzione di interessi e sanzioni per debiti fiscali). Dalla procedura d'allerta sono escluse le società quotate in borsa e le grandi imprese. In caso di necessario intervento del giudice, la delega prevede la disciplina di un unico modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza: dopo una prima fase comune, la procedura potrà, secondo i diversi casi, evolvere verso soluzioni conservative o liquidatorie. E da indi-

cazione affinché sia data priorità a quelle proposte che assicurano la continuità aziendale, purché

funzionali al miglior soddisfacimento dei creditori. Obiettivo è anche quello di ridurre durata e costi delle procedure concorsuali (responsabilizzando gli organi di gestione e contenendo i crediti prededucibili). Quanto al tribunale competente, il giudice sarà individuato in base alle dimensioni e alla tipologia delle procedure concorsuali, assegnando in particolare quelle relative alle grandi imprese al tribunale delle imprese a livello di distretto di corte d'appello. La commissione giustizia ha introdotto una norma per tutelare gli acquirenti di immobili da costruire, affidando ai notai la stipula del contratto (per atto pubblico o scrittura privata autenticata) al fine di garantirne il controllo di legalità sull'avvenuto adempimento da parte del venditore della stipula della fideiussione e della stipula della polizza assicurativa in-dennitaria.

Claudia Morelli

Le principali novità della delega

Fallimento	Scompare il termine, sostituito da liquidazione giudiziale. Vale anche nel diritto penale, salva la continuità della fattispecie
Crisi di impresa e insolvenza	Distinzione e discipline autonome per le due fattispecie
Procedura	Unico modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o dell'insolvenza. Priorità di trattazione per proposte che assicurino continuità aziendale. Riduzione durata e costi. Specializzazione dei giudici. Istituzione di un albo dei soggetti legittimati a svolgere funzioni nell'ambito delle procedure
Gruppi societari	Disciplina unitaria della insolvenza
Allerta	Introduzione di una fase preventiva di allerta, volta ad anticipare l'emersione della crisi. Affidata a un organismo di composizione presso le Camere di commercio, può essere attivata da creditori (quali Inps o Agenzia delle entrate)
Istituti stragiudiziali di composizione della crisi	Incentivazione
Concordato preventivo	Previsti anche quelli di natura liquidatoria
Disciplina della procedura di liquidazione giudiziale	Potenziamento poteri del curatore. Potenziamento procedura (escludendo esecuzioni speciali e privilegi processuali; limitando azione di inefficacia e revocatorie). Accertamento passivo concentrato e snello.
Esdebitazione e sovraindebitamento	Revisione

Taormina, primi sopralluoghi per le elipiste

“G7”, cantieri ancora fermi

Giardina lancia l'allarme

TAORMINA

Nuovo sopralluogo operativo per le elipiste in vista del G7. Ad essere “attenzionata” è stata l'area di contrada Bongiovanni destinata ad accogliere una delle due elisuperfici che verranno approntate in vista del vertice internazionale in agenda il 26 e 27 maggio a Taormina. L'area viene valutata dai funzionari del Governo e dai vertici delle Forze dell'Ordine.

La zona di contrada Bongiovanni, nei terreni limitrofi alla piscina comunale, viene valutata come un punto da allestire per consentire l'arrivo degli elicotteri. Si stanno effettuando in questa fase le opportune verifiche: gli elicotteri potrebbero atterrare nel punto in cui si trovano i campetti del complesso co-

munale, dove si trovano campi da tennis e da basket rimasti sinora abbandonati. Ovviamente servirà un rapido ed efficace intervento di riqualificazione ed allestimento dell'area e, probabilmente, anche un'opera di palificazione e consolidamento dei terreni. Un'altra zona nella quale dovrebbe essere approntata un'elipista è quella di contrada Piano Porto che, nel tempo, è stata utilizzata per questa tipologia di esigenze. C'è poi da trovare l'area da destinare ad elipista di riferimento per il “118” nell'ambito di un apposito piano sanitario. In tal senso sono state visitate sinora diverse zone, tra le quali la terrazza del parcheggio Porta Catania, un terreno in contrada Annunziata a Castelmola ed era stato valutato anche il campo sportivo.

Intanto, a meno ormai di quattro mesi dal “G7” i cantieri non partono e il sindaco

Eligio Giardina lancia ufficialmente l'allarme, non facendo più mistero della sua preoccupazione sui ritardi nell'atteso inizio degli interventi sul territorio. Il Governo ha messo a disposizione nella Legge di Bilancio 15 milioni di euro per le opere necessarie ma, al momento, gli unici aspetti in cui la macchina organizzativa sembra procedere a pieno ritmo sono quelli per la sicurezza e per le ospitalità dei Capi di Stato e di Governo e delle 35 delegazioni, nonché dei giornalisti, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate. Per il resto tutto è bloccato.

«Gli interventi del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e del presidente della Commissione Antimafia Ars, Nello Musumeci - ha dichiarato Giardina - certamente non sono passati inosservati. Non entro nel merito ma dico soltanto che hanno proposto importanti elemen-

ti di riflessione. Ciò premesso è innegabile che da parte mia c'è molta apprensione sulla situazione di impasse che si sta determinando in particolare per l'avvio dei lavori. Abbiamo ormai superato ogni limite temporale, siamo a febbraio e, indubbiamente, speravamo potesse esserci l'avvio dei cantieri già dopo l'Epifania ma così non è stato. E poiché per Taormina è il sindaco che ne risponde dell'immagine della città stessa, il sindaco si smarca da alcune responsabilità che non attengono le mie competenze e che vanno al di sopra del nostro Comune. Lo stato attuale delle cose è in linea con quella stessa prudenza che ho avuto in questi mesi su alcuni aspetti, fermo restando che ovviamente io e tutti i miei concittadini siamo orgogliosi e onorati di poter ospitare il “G7”». **(e.c.)**

«Mancano soltanto pochissimi mesi e nulla è stato ancora fatto»



L'interno del Palacongressi. È uno dei cantieri da ultimare al più presto

Una guida per la riqualificazione elettrica degli edifici sfruttando le agevolazioni fiscali in vigore

Ecobonus, vademecum dell'Enea per l'efficientamento energetico

Prorogate fino al 31 dicembre 2017 le detrazioni fiscali al 65 per cento

PALERMO – Continuano i bonus per case più sostenibili. Sul proprio sito l'Enea ha presentato un vademecum per affrontare le più importanti misure che riguardano la promozione dell'efficienza energetica per il 2017. In campo la proroga degli ecobonus, l'aumento degli incentivi e la possibilità di cedere il credito. Misure dedicate anche per la Pubblica amministrazione.

La novità più importante è certamente contenuta nella proroga fino al 31 dicembre del 2017 delle detrazioni fiscali del 65% per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio che è stata prevista nella legge di stabilità 2017. Si tratta dell'ecobonus che ha già riscontrato un ottimo successo negli anni passati e che potrà continuare a essere un elemento attrattivo per gli investimenti nel settore, soprattutto in una Sicilia che, rispetto ad altre regioni, non ne ha ancora fatto un grande utilizzo.

Gli interventi di efficientamento di parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio sono invece stati prorogati fino al 31 dicembre 2021. In quest'ultimo caso l'incentivo può arrivare fino al 70 o addirittura al 75% del totale. La cifra massima raggiungibile dalle spese detraibili è di 40mila euro per ciascuna delle unità immobiliari del-

l'edificio, ma è comunque necessario che ci sia l'Attestato di prestazione energetica (Ape). Dell'agevolazione possono beneficiare anche gli edifici di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari e adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Soltanto per questa tipologia di lavori, i soggetti beneficiari possono anche applicare la formula di cessione del credito (basato sulla spesa sostenuta) ai fornitori che hanno effettuato gli interventi o ad altri soggetti privati con la facoltà di successiva cessione del credito. Ancora nessuna novità, invece, per la cessione a istituti di credito e intermediari finanziari, dal momento che si è in attesa di ulteriori precisazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Un altro elemento riguarda le detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili. "Agli interventi di ristrutturazione iniziati dal 1° gennaio 2016 è riconosciuta una detrazione del 50% dall'imposta lorda per ulteriori spese documentate sostenute nel 2017 (per un ammontare non superiore ai 10 mila euro) – scrivono dall'Enea –, anche relative all'acquisto di grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+, nonché A per i forni e per apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzate all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione". Confermati gli incentivi anche

per le schermature solari.

La legge di stabilità 2017 ha visto l'impegno del governo nella proroga, fino al 31 dicembre del 2019, della detrazione dall'Irpef del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva sull'acquisto di immobili residenziali dal costruttore, ovvero di abitazioni di classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici. La misura sarà fissata col primo provvedimento utile. Anche per la Pa ci sono importanti occasioni da sfruttare: 200 milioni di euro per interventi di efficienza energetica in vigore dal 31 maggio 2016. Tutte le informazioni in dettaglio si possono trovare sui siti: italianclassica.enea.it, acs.enea.it, enea.it.

Rosario Battiato

La Sicilia, rispetto alle altre regioni, non ha sfruttato molto l'ecobonus. Per la Pa stanziati 200 milioni di euro per interventi di efficienza energetica



Innovazione. Il ministro Calenda annuncia la strategia per eliminare dubbi e incertezze su ammortamento e superammortamento

Bonus 4.0, chiarimenti in arrivo

Un milione di e-mail alle imprese e un manuale d'uso per commercialisti e periti

Silvia Pieraccini

FIRENZE

■ Attese a gloria dagli imprenditori, sono in arrivo le norme applicative destinate a spazzar via dubbi e incertezze su super ammortamento e iperammortamento e a far decollare l'accesso agli incentivi di Industria 4.0 stanziati dal Governo (si veda Il Sole 24 ore del 27 gennaio).

Ad annunciarle è stato ieri a Firenze il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che ha anticipato una campagna informativa in tre step: il primo si compirà oggi, con una serie di "istruzioni per l'uso" che l'Agenzia delle entrate darà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 ore dedicato alle novità fiscali (a pagina 3 pubblichiamo le risposte ai primi quesiti); il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del ministero di una mail a un database di un milione di imprese potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere usati; il terzo passaggio è un manuale dettagliato destinato a commercialisti e periti,

sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anch'esso tra qualche giorno. In questo modo, ha precisato il ministro, «entro la metà di febbraio avremo dato alle imprese tutte le informazioni sufficienti».

Informazioni strategiche per spingere un progetto su cui il Governo ribadisce di credere fortemente: «Quando fai un prodotto devi poi riuscire a venderlo, e voi siete i miei clienti - ha spiegato Calenda rivolto alla platea di imprenditori presentati al convegno Center di GE Oil&Gas per il convegno su Industria 4.0 organizzato dalla multinazionale americana con la Regione Toscana - e alla fine sta a voi dirmi se siete contenti oppure no». Il ministro ha poi ricordato che il progetto Industria 4.0 fa leva su incentivi fiscali «molto semplici da utilizzare», su supporti finanziari per le imprese e su tre-quattro competenze center in via di realizzazione in Italia. «Questi tre assi sono finanziati e funzionanti, e non hanno bisogno di decreti applicativi», ha sottolineato Calenda.

Particolarmente interessata al

piano di digitalizzazione della manifattura si dice la Regione Toscana, che punta ad amplificarne gli effetti raccordando i fondi europei con quelli di Industria 4.0. Tanto che il presidente toscano Enrico Rossi ha annunciato che «i prossimi bandi europei saranno impostati sulla base dei criteri e degli standard riconosciuti da Industria 4.0». L'intento regionale è quello di accelerare la diffusione della digitalizzazione nelle fabbriche, anche perché - al di là dei casi virtuosi come quello del Nuovo Pignone-General Electric o della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa - il sistema produttivo toscano appare ancora indietro nell'introduzione delle nuove tecnologie. «La grande sfida sarà riuscire a combinare la fabbrica intelligente con il lavoro - ha detto Rossi - ma credo che riusciremo a governare questi processi».

«Siamo nel mezzo di una vera e propria rivoluzione - ha aggiunto Massimo Messeri, presidente di Nuovo Pignone-GE Oil&Gas - l'era dell'Industria 4.0 è una realtà e tutti noi siamo chiamati a coglierne le potenzialità per continuare ad esse-

re competitivi sul mercato. Ma questa svolta epocale per l'industria non riguarda solo le grandi aziende, ma tutte le realtà che operano sul territorio, dalle pmi al mondo accademico e della ricerca, dunque i nostri partner». Il gruppo si dice pronto ad aiutare la crescita del sistema toscano, anche fornendo temporary manager per la gestione di progetti di industria 4.0 nelle Pmi del Progetto Galileo, finanziato in parte dagli enti pubblici, per la creazione di un centro di eccellenza per le turbine di nuova generazione.

OGGI A TELEFISCO

Al convegno del Sole 24 Ore le risposte degli esperti del ministero delle Finanze ai quesiti di professionisti e imprenditori



Industria 4.0. L'intervento del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ieri a Firenze

Il piano informativo del Mise

LE ISTRUZIONI

La campagna informativa si articolerà in tre step: il primo si concretizzerà nella giornata di oggi, con una serie di «istruzioni per l'uso» che l'Agenzia delle entrate fornirà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali

L'E-MAIL

Il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del Mise di una mail a un database di un milione di imprese potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere utilizzati

IL MANUALE

Il terzo passaggio si concretizzerà in un manuale dettagliato destinato a commercialisti e periti, sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anche questo tra qualche giorno: in questo modo entro metà febbraio le imprese avranno tutte le informazioni sufficienti

L'ANTEPRIMA

Ammortamenti: per il software agevolazione a effetto variabile

Ceppellini e Lugano ► pagina 35

L'anteprima. Le indicazioni dell'agenzia delle Entrate che saranno ufficializzate oggi nel corso della manifestazione del Sole

Per i software sconti condizionati

Agevolazione del 40% se in azienda c'è almeno un bene premiato con l'iperammortamento

**Primo Ceppellini
Roberto Lugano**

■ Uno dei temi di maggiore interesse per le imprese italiane riguarda la possibilità di fruire dei benefici fiscali (maggiorazione degli **ammortamenti**) a fronte di investimenti in beni nuovi. Su questo aspetto si stanno accavallando, per il 2017, **tre disposizioni**, e precisamente: il bonus del 40% sui beni materiali generici, il bonus del 150% sui beni ad alto contenuto tecnologico (indicati sinteticamente con il termine Industria 4.0) e il beneficio del 40% sui beni immateriali Industria 4.0. Le norme di legge che hanno prorogato e ampliato il beneficio hanno però bisogno, come sempre, di interpretazioni, soprattutto per quanto riguarda la concreta applicazione ad alcuni casi pratici. Su questi aspetti, anticipiamo oggi le **risposte** fornite dall'**agenzia delle Entrate** ai quesiti posti dagli operatori e che verranno ufficializzati oggi nel corso di Telefisco. Con una sorta di anteprima della manifestazione.

Una questione molto importante riguarda l'intreccio tra periodo in cui viene effettuato l'investimento e misura del beneficio. In prima battuta, occorre ricordare che l'applicazione delle norme è legato al criterio di competenza temporale

dettato dalle regole del Tuir (articolo 109). Questo vuol dire, prendendo ad esempio il caso più diffuso, ovvero quello di acquisto di beni materiali finiti, che il momento rilevante per determinare la spettanza o meno del beneficio è la data di consegna o spedizione del bene. Se un bene è stato consegnato nel 2016, sarà sicuramente agevolato, ma solo con le misure previste per quel periodo d'imposta: questo significa che, anche se si tratta di un bene industria 4.0, il beneficio spetterà nella misura del 40% anziché in quella maggiorata del 150 per cento. Dal punto di vista formale questa conclusione è ineccepibile, dato che la norma sugli iperammortamenti non può che entrare in vigore dal 1° gennaio 2017, data in cui produce effetti la legge 232, ovvero la legge di bilancio 2017. È invece dal punto di vista sostanziale del funzionamento come incentivo della norma tributaria che si verifica una situazione spiacevole: le industrie che si sono date da fare per riuscire a ottenere la consegna di alcuni impianti 4.0 nel dicembre dello scorso anno, proprio per il timore di non potere fruire del bonus in caso di slittamento a gennaio, si trovano ora paradossalmente penalizzate perché non possono beneficiare della norma (nuova) di mag-

giore agevolazione.

Ricordiamo anche che non sono assolutamente rilevanti, ai fini di questa analisi, il momento di entrata in funzione del bene né quello di avvenuta interconnessione del bene con il sistema aziendale. Infatti, a una specifica risposta, le Entrate confermano che se è un bene è stato consegnato nel 2016, anche se entra in funzione e viene interconnesso al sistema aziendale nel 2017, la misura del beneficio rimane ancora quella che vigeva lo scorso anno, e quindi il costo può essere maggiorato solo del 40 per cento.

La competenza dell'investimento in beni materiali condiziona anche il bonus sul software: viene infatti precisato che se l'acquisto del bene immateriale industria 4.0 avviene nel 2017 ma il software viene utilizzato per impianti acquistati in precedenza, il bonus non spetta. In altri termini, per beneficiare dell'agevolazione sui beni immateriali è necessario che esista almeno un bene materiale che fruisce della maggiorazione del 150 per cento. Per converso,

non è necessario che il bene immateriale sia specificamente riferito al bene materiale che fruisce dell'iperammortamento: si può trattare, quindi, anche di un software non riferibile allo specifico bene materiale agevolato.

Se l'investimento riguarda un bene materiale che già comprende un software necessario per il suo funzionamento (software embedded), l'intero corrispettivo

di acquisto fruisce della maggiorazione del 150%, senza bisogno di distinguere la componente materiale da quella immateriale. Nelle risposte viene specificato che questa interpretazione deriva dal fatto che i beni indicati nell'allegato B sono software stand alone, e quindi non necessari al funzionamento specifico del bene.

L'ALTRO CASO

Niente maggiorazione se l'impresa utilizza soltanto impianti che sono stati acquistati nei periodi fino al 2016

I principali chiarimenti



IL SOFTWARE «EMBEDDED»

Il quesito

Il problema preso in esame riguarda i benefici applicabili nel caso di acquisto di un bene industria 4.0 a un prezzo unitario che comprende anche il costo del software che è necessario per il suo funzionamento

La risposta

Secondo l'agenzia delle Entrate se il software è embedded (cioè integrato) deve essere considerato agevolabile con l'iperammortamento. Va ricordato che nella legge di Bilancio 2017, cioè la 232 dell'11 dicembre 2016, (pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 297 del 21 dicembre 2016, nel supplemento ordinario n. 57), l'allegato B «Beni immateriali (software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali "Industria 4.0"» comprende i software stand alone, non necessari per il funzionamento del bene

LE DATE RILEVANTI PER IL BENEFICIO/1

Il quesito

Il problema, in questo caso, riguarda il fatto se un bene rilevante ai fini dell'iperammortamento possa usufruire del maxisconto nel caso in cui sia stato consegnato nell'anno 2016

La risposta

L'iperammortamento si applica agli investimenti che sono stati effettuati nel periodo che va dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 (ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni). Per la maggiorazione del 150% l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione segue le regole del Tuir. Pertanto, un bene materiale strumentale nuovo, elencato nell'allegato A e consegnato nel 2016, non può usufruire della maggiorazione del 150%, ma può beneficiare solo di quella del 40%

LE DATE RILEVANTI PER IL BENEFICIO/2

Il quesito

Il problema è di quale maggiorazione possa usufruire un bene compreso nell'allegato A, comprato nel 2016 ed entrato in funzione e interconnesso nel 2017

La risposta

L'investimento effettuato nel 2016 può beneficiare solo del superammortamento (e non dell'iperammortamento). La maggiorazione del 40% può essere fruita dal 2017, che è il periodo d'imposta di entrata in funzione del bene. L'interconnessione, ai fini del superammortamento previsto dalla legge 208/2015, non assume rilevanza

IPERAMMORTAMENTO E PROFESSIONISTI

Il quesito

Il tema sottoposto all'agenzia delle Entrate è se l'iperammortamento sia applicabile anche ai professionisti

La risposta

Secondo l'agenzia delle Entrate la legge, parlando espressamente di impresa, e la tipologia di beni agevolabili fanno ritenere che la maggiorazione del 150% riguardi soltanto i titolari di reddito d'impresa

LE REGOLE PER IL BONUS DEL 40%

Il quesito

Il tema sottoposto all'agenzia delle Entrate è definire quando si possa applicare il superammortamento del 40% a un bene immateriale acquistato nel 2017 applicato a un bene (tabella A) non agevolato

La risposta

La legge di Bilancio 2017 prevede la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione dei beni immateriali elencati nell'allegato B. Il beneficio è riconosciuto ai "soggetti" che beneficiano della maggiorazione del 150 per cento. Il software può beneficiare della maggiorazione del 40% se l'impresa usufruisce dell'iperammortamento del 150%, anche per un solo bene che viene utilizzato in azienda, anche non collegato

QUANDO IL BENE È INTERCONNESSO

Il quesito

Si chiede di indicare quando un bene possa essere considerato interconnesso

La risposta

Perché un bene possa essere definito "interconnesso" ai fini dell'iperammortamento del 150%, è necessario che scambi informazioni con sistemi interni (sistema gestionale, sistemi di pianificazione, sistemi di progettazione e sviluppo del prodotto) e/o esterni (clienti, fornitori, partner nella progettazione e sviluppo collaborativo) per mezzo di un collegamento basato su specifiche che siano documentate, disponibili pubblicamente e internazionalmente riconosciute e che sia identificato univocamente, al fine di riconoscere l'origine delle informazioni, mediante l'utilizzo di standard di indirizzamento internazionalmente riconosciuti

LA NECESSITÀ DELLA PERIZIA

Il quesito

Il problema è quello di capire se la perizia giurata per beni di valore superiore a 500mila euro deve essere redatta per un singolo bene o comprendere tutti i beni strumentali acquistati in uno stesso esercizio

La risposta

L'indicazione dell'agenzia delle Entrate è decisa: la perizia va effettuata per ogni bene acquistato

Ok all'emendamento al dl Mezzogiorno. Sì al cumulo degli aiuti, ma il beneficio non è chiaro

Il bonus Sud su tutta la spesa

Ora l'incentivo favorisce chi ha investito negli ultimi anni

DI ROBERTO LENZI

L'aumento del bonus Sud, che passa da un massimo del 20% a un massimo del 45% delle spese d'investimento si amplifica ulteriormente, perché il bonus si applica non più all'investimento al netto dell'ammortamento. Ma all'investimento per intero. Di conseguenza, il beneficio aumenta. Per questo, la nuova formulazione del credito d'imposta per il Mezzogiorno favorisce le imprese che hanno effettuato investimenti nel passato. In più, saranno cumulabili col bonus sia gli aiuti in regime de minimis sia gli aiuti di stato; ma non è chiaro l'impatto effettivo di questo possibile cumulo.

Questo emerge dalla attenta lettura della relazione illustrativa e di quella tecnica all'emendamento del governo al decreto per il Mezzogiorno (dl 243/2016 recante «Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno») approvato ieri in Commissione bilancio della Camera (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

La relazione specifica che il beneficio deve essere calcolato sul valore complessivo degli investimenti e non più

su questo detratti gli ammortamenti.

Nella legge originale le imprese dovevano calcolare gli investimenti da effettuare e detrarre dall'importo l'ammontare degli ammortamenti relativi alle medesime categorie previste dagli investimenti. Ne conseguiva che le imprese che avevano effettuato investimenti negli ultimi anni avevano ammortamenti più elevati rispetto alle imprese che avevano effettuato investimenti negli anni precedenti, con ammortamenti ormai azzerati.

La modifica permette di calcolare il contributo sull'intero ammontare senza detrarre gli ammortamenti. Ne consegue che il beneficio del 45% per le pmi, del 35% per le medie imprese e del 20% per le grandi imprese al sud si applica in pieno sul valore dell'investimento.

La stessa modalità di conteggio si applica per le imprese nelle aree in deroga 3 c. Con questo cambiamento viene modificato anche il passo della legge che prevedeva relativamente alle dismissioni di beni che «se nel periodo d'imposta in cui si verifica la dismissione del bene vengono acquisiti beni della stessa categoria di quelli agevolati, il credito d'imposta è rideterminato escludendo il costo non ammortizzato degli investimenti agevolati per la parte

che eccede i costi delle nuove acquisizioni».

Da evidenziare che nella nuova formulazione il credito di imposta è cumulabile non solo con gli aiuti de minimis, ma anche con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio purché il contributo rimanga all'interno dei massimali comunitari previsti. Non è chiarissimo il beneficio concreto di questo passaggio, considerando che il credito di imposta nella nuova formulazione è concesso secondo i massimali previsti dalla Ue, ma è apprezzabile lo sforzo di alzare il contributo, che con le percentuali originali non è stato di interesse per le imprese. Per quanto sopra la possibilità di cumulo con gli aiuti di stato letto in senso ampio e non tecnico potrebbe far pensare ad un cumulo con qualsiasi agevolazione statale, andando a ricomprendere superammortamento e iperammortamento, ma sarebbe un errore poiché tecnicamente gli stessi non sono considerabili «aiuti di stato» se pur concessi dallo stato. In questo contesto però non si capirebbe comunque ove inserire gli aiuti de minimis. Aspettiamo una circolare che faccia chiarezza su questo punto.

— © Riproduzione riservata —

Il bilancio. Valore a quota 20,7 miliardi

Leasing, i bonus spingono i contratti: +17% nel 2016

Giovanni Parente

■ **Effetto bonus sul leasing.** Il 2016 chiude con una crescita percentuale a due cifre sia per lo stipulato che per il valore totale dei beni interessati. Nel complesso, infatti, i contratti sottoscritti sono stati poco più di 487 mila (circa il 17% in più) per un controvalore che ha raggiunto i 20,7 miliardi di euro contro i 17,8 miliardi del 2015 (+16,3%). È quanto emerge dal bilancio fornito da Assilea sui dodici mesi appena conclusi.

Se si scende nel dettaglio, si vede come sia il **comparto auto** (veicoli commerciali, veicoli industriali, autovetture, noleggio a lungo termine) a registrare la crescita percentuale più sostenuta (+23% sul numero e +28% sul valore dei contratti).

Addirittura più elevata la dinamica dei veicoli industriali (+50% in valore) ma anche dei veicoli commerciali (+26%). Entrambi i casi hanno beneficiato di un doppio influsso prodotto sia dal bonus sui **superammortamenti** che della possibilità di accesso alla **Sabatini ter sui finanziamenti**.

Un binomio che ha inciso positivamente anche sul comparto relativo al leasing dei beni strumentali cresciuto del 7,4% nel numero e del 14,9% nel valore dei contratti.

Per quanto riguarda, invece, il **comparto immobiliare** è il «da costruire» a trainare la crescita. Da segnalare il +21,3% in valore registrato nel sotto-comparto «oltre i 2,5 milioni di euro». Come fanno

notare da Assilea, la stima Ance di un aumento nel 2016 degli investimenti in costruzioni pari allo 0,3% (interminireali) è supportata dalla dinamica del leasing strumentale su macchine movimento terra, che nel 2016 ha registrato una crescita superiore al 25% in numero, anticipando una ripresa del settore edile.

Parla di «politica lungimirante di sostegno agli investimenti» il presidente di Assilea, Corrado Piazzalunga che fa notare come il leasing per il terzo anno consecutivo abbia «risposto positivamente, ben oltre le migliori previsioni; tutto ciò nonostante la maggior parte degli operatori leasing non possano utilizzare la provvista Bce e in assenza di una disciplina speci-

fica sul leasing».

L'attenzione, però, è già tutta spostata sull'anno iniziato con il debutto dell'**iperammortamento** per i beni «Industria 4.0» secondo quanto previsto dall'ultima legge di bilancio e il potenziamento delle agevolazioni esistenti. «Le previsioni degli operatori leasing - conclude Piazzalunga - per il 2017 stimano una crescita del +15%». Nello specifico, i dati già a disposizione di Assilea registrano un andamento sostenuto della domanda di macchine utensili, sistemi di automazione e di software. Questi ultimi, infatti, beneficiano della maggiorazione di ammortamento del 40% se sono connessi a beni di «Industria 4.0».

Consiglio di Stato. Se il bando dà limiti

La relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto

Francesco Clemente

■ Non può essere valutato il tempo di esecuzione dell'appalto indicato alla fine di relazioni "papiro" sulla gestione, quindi oltre il limite dimensionale stabilito dal bando per «un'esigenza di speditezza e funzionalità della procedura». L'offerta tecnica presentata è quindi «incompleta» di un «elemento essenziale» la cui mancanza non può essere sanata. Il Consiglio di Stato – sentenza 95/2017, Quinta sezione, 16 gennaio – conferma così l'esclusione di una società di costruzioni aggiudicataria di una procedura bandita nel 2014 da un Comune (base d'asta circa 4 milioni) nonostante la commissione giudicatrice avesse provveduto, come previsto dalla *lex specialis*, a oscurare i documenti dell'offerta tecnica poiché illustrata in un numero di pagine superiore al massimo consentito (18 fogli A4 fronte-retro anziché 10). Negli atti oscurati, c'era la richiesta «gestione del cantiere» improntata sull'obiettivo determinante di chiusura lavori in 210 giorni.

In linea col primo grado (Tar Napoli, sentenza 2221/2016), la pronuncia dà ragione all'impresa seconda in graduatoria: aveva invocato l'esclusione della prima per incompletezza dell'offerta, ritenendo illegittimo e irragionevole valutarne il pregio «essenziale» definito non più utilizzabile dalla stessa stazione appaltante. A detta invece dell'affidataria ricorrente in secondo grado, il limite di pagine per la relazione descrittiva va considerato solo «indicativo», e chi lo viola non può essere sanzionato con l'esclusione: il «sistema appalti» è fondato sui principi di *favor participationis* e tassatività delle cause di esclusione. In base alla stessa tesi, l'affidamento in tal caso era «assolutamente logi-

co e coerente»: l'offerta tecnica era stata comunque valutata dalle pagine «leggibili» e con indicazioni anche sulla tempistica, posto che il cronoprogramma richiesto consisteva in una sintesi grafica di quanto descritto.

Il Consiglio di Stato spiega che «a prescindere da un'espressa comminatoria di esclusione, il (sub)punteggio basato sul tempo di esecuzione... non può che fondarsi su di un'adeguata comprensione delle modalità di gestione dell'appalto», perciò «è necessaria anche la lettura secondo ragione del cronoprogramma, che racchiude in sé proprio l'offerta temporale, scandendo la tempistica esecutiva del contratto». In casi come questi, non essendo utilizzabile «tale elemento (essenziale), l'offerta risulta incerta sul contenuto» e l'esclusione legittimata dal «vecchio» Codice appalti (articolo 46, comma 1 bis, Dlgs 163/2006). Una «soluzione» dettata dallo Regolamento di attuazione (articolo 40, comma 2, Dpr 207/2010) per cui il cronoprogramma va presentato assieme all'offerta se l'appalto è di lavori con progettazione esecutiva su base di un progetto definitivo o preliminare (lettere b e c, comma 2, articolo 53, Codice appalti).

Affidando la gara alla seconda in graduatoria (al netto di verifiche dei requisiti), il collegio ha sottolineato che in questo caso la parte non oscurata della relazione descrittiva indicava solo «per suggestioni» la modalità di gestione del cantiere poiché in più punti si riferiva sia al cronoprogramma sia alla «tabella delle maestranze e della manodopera». Quindi a parti non valutabili, poiché oltre la soglia che il disciplinare aveva fissato per valutare l'offerta su criteri esecutivi oltre che qualitativi.

**DITELLO A RGS**

IL VICESINDACO EMILIO ARCURI ANNUNCIA L'AVVIO DI OPERE PER 30 MILIONI DI EURO: PRESTO BANDIREMO LE GARE

Primavera ricca di nuovi cantieri Così il centro storico cambierà volto

► Pronti 14 appalti che coinvolgeranno tutti i quartieri antichi

Verrà realizzato il recupero strutturale ed estetico di Palazzo di Città con circa 8 milioni e 100 mila euro. È in corso, la gara d'appalto per la sistemazione dell'altare del Gagini allo Spasimo

Aurora Fiorenza

●●● Una primavera di cantieri. È quella che vivrà il centro storico. L'amministrazione infatti, ha finanziato numerosi progetti che si concretizzeranno con l'avvio degli interventi entro aprile.

Ammontano a 30 milioni di euro i fondi messi a disposizione per gli appalti che cambieranno il volto della parte antica della città. Ad annunciarlo ieri mattina a *Ditello a Rgs*, è stato il vice sindaco, Emilio Arcuri: «Complessivamente da qui ad aprile appalteremo 30 milioni di euro di opere sia per il centro storico e sia per l'edilizia storica. È un balzo in avanti significativo rispetto agli anni passati. Verrà effettuato il recupero di Palazzo di Città con circa 8 milioni e 100 mila euro. È in corso, la gara d'appalto sulla sistemazione dell'altare del Gagini allo Spasimo». Si tratta di circa 14 appalti che coinvolgeranno tutti i quartieri

della parte antica della città. Ma mentre si attende l'avvio degli interventi, i disagi non cessano. C'è chi infatti, protesta per la presenza sempre più ingombrante, negli antichi vicoli, di ruderi abbandonati diventati discariche a cielo aperto. «Ci sono quartieri in cui sono presenti solo macerie e ruderi. Spesso si tratta – racconta Lorenzo Catalano – di strutture private di cui non si conosce la proprietà ma in alcuni casi, come ad esempio vicolo Busari, i privati non rispettano le ordinanze comunali che li intimano ad intervenire. Il turista si ritrova a fare degli itinerari tra le strade dei mercati storici, tra affascinanti monumenti, poi gira l'angolo e si ritrova ruderi risalenti ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. In alcune zone del centro storico sembra che la guerra sia finita ieri».

Immediata la risposta di Emilio Arcuri: «Vorrei ricordare che non tutti quelli che noi chiamiamo abitualmente ruderi sono figli dei bombardamenti della seconda guerra mondiale perché commetteremmo un errore storico. Ricorderei inoltre, che chi ha avuto l'edificio bombardato, ha ricevuto

degli aiuti per i danni di guerra e molte volte non è intervenuto. Conosciamo i proprietari dei ruderi, ricevono inviti e opportunità a intervenire dall'amministrazione e non lo fanno evidentemente poiché non hanno le risorse». Uno dei principali disagi che caratterizza il centro storico è il grave dissesto del basolato. A spiegarlo il vice presidente della prima circoscrizione, Ottavio Zacco: «Sulla pavimentazione antica da tanti anni, non si effettua manutenzione. In circoscrizione giornalmente riceviamo decine di segnalazioni di pavimentazione dissestata. Al momento però, non si può intervenire poiché Rap non ha più basolatori, il Coime non si occupa di basolato, non ci sono appalti aperti con il settore Città storica. Chiaramente ciò non è possibile soprattutto nei mercati storici poiché crea notevoli difficoltà anche ai pedoni». Ma per vedere le maestranze all'opera per ripristinare le basole, bisognerà attendere aprile. «Per il ripristino della pavimentazione antica sono stati stanziati 5 milioni e 800 mila euro. La gara d'appalto si svolgerà – dice il vice sindaco – il 29 marzo». (*AUF*)

ECCO GLI INTERVENTI PREVISTI

Dalla fontana del Garraffello allo Spasimo. Gli interventi annunciati dal vice sindaco Emilio Arcuri, coinvolgeranno molte opere del centro storico.

••• Durerà 120 giorni il recupero della recinzione dei corpi edilizi, a confine con l'Orto Botanico, di Villa Giulia. La gara d'appalto sarà il 5 febbraio. I fondi destinati sono 580 mila euro.

••• Si svolgerà il 23 febbraio la gara d'appalto per la manutenzione straordinaria di immobili storici di proprietà comunale. Ammontano a poco più di 1 milione di euro i finanziamenti.

••• L'accordo quadro per la manutenzione degli immobili di edilizia residenziale pubblica di competenza della Città storica, verrà aggiudicato il 3 marzo. L'importo degli interventi è di circa 967 mila euro.

••• È fissata anche il 3 marzo la gara d'appalto per la messa in sicurezza del complesso monumentale dello Spasi-

mo. Si tratta di lavori finanziati con circa 2 milioni e mezzo di euro.

••• Verrà aggiudicato il 15 marzo, invece, l'accordo quadro per i lavori urgenti in danno dei privati inadempienti. I fondi destinati ammontano a 1 milione 593 mila euro.

••• Il complesso monumentale di Santa Chiara verrà messo in sicurezza con poco più di un milione di euro. La gara d'appalto sarà il 22 marzo.

••• L'accordo quadro per la manutenzione degli spazi aperti e per la valorizzazione dei siti Unesco è stato finanziato con 5 milioni e 844 mila euro. Il 29 marzo è prevista la gara d'appalto.

••• Ammontano a 8 milioni e 150 mila euro i soldi destinati al restauro di Palazzo di Città. Si tratta di lavori corposi che dureranno circa 4 anni e verranno appaltati il 5 aprile.

••• Partiranno nelle prossime settimane i lavori dell'accordo quadro di manutenzione degli immobili di competenze

della Città storica. L'importo dei lavori è di 2 milioni di euro.

••• Si svolgerà nei prossimi giorni la gara d'appalto per la messa in sicurezza della chiesa di San Stanislao Kostka. I lavori sono stati finanziati con 180 mila euro.

••• Il restauro dell'androne d'accesso della cappella Anzalone e dell'altare del Gagini, allo Spasimo, verrà appaltato nelle prossime settimane. I soldi destinati al progetto sono 1 milione e 360 mila euro.

••• Partiranno a giorni, i restauri della fontana del Garraffello e delle scale delle logge del teatro Massimo. I lavori al bene della Vucciria dureranno 113 giorni e sono stati finanziati con 40 mila euro. Per gli interventi che riguardano il teatro invece, sono stati destinati 2 milioni e 240 mila euro.

••• La gara d'appalto per il progetto di ripristino dell'illuminazione pubblica "Luci sul mare" che coinvolge il Foro Italo si svolgerà il 17 aprile ed è stato finanziato con 3 milioni di euro. (AUF)



Un recente intervento di pulizia alla fontana del Garraffello

Periferie, 3,9 miliardi di investimenti: in arrivo i fondi da 1,6 miliardi della legge di Bilancio

Alessandro Arona

Valgono **3.881 milioni di euro** gli investimenti complessivi previsti nei 120 progetti per le periferie contenuti nella graduatoria approvata con Dpcm del 6 dicembre 2016, pubblicata in Gazzetta il 5 gennaio scorso. Al momento sono finanziati 24 progetti grazie ai 500 milioni iniziali stanziati dalla legge di Stabilità 2016 (art. 1 c. 978), e sono in arrivo gli altri 1,6 miliardi di euro necessari per soddisfare interamente le richieste di comuni capoluogo di provincia e città metropolitane, risorse su cui il Parlamento ha impegnato il governo con l'articolo 1 comma 141 della legge di bilancio 2017.

Il Piano periferie 2016, vedi altro servizio

In base ai tetti di spesa del bando 2016 (Dpcm 25/5/2016, termine per le proposte il 30 agosto 2016), che erano 18 milioni per i comuni capoluogo di provincia e 40 milioni per le città metropolitane, le 120 domande presentate sommano **richieste di fondi statali per 2.061 milioni, aggiungendo risorse proprie per 1.820 milioni.**

L'allora premier Matteo Renzi si è impegnato a novembre a finanziare tutti i progetti ammissibili, la commissione di Palazzo Chigi ha chiuso i lavori il 22 novembre senza escludere nessuno (tutti i comuni capoluogo si erano fatti avanti, salvo Bari, Como, Lecco, Lodi; e tutte le città metropolitane salvo Cagliari), e la legge di Bilancio ha trovato le coperture.

O meglio: al comma 141 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 stabilisce che «Al fine di garantire il completo finanziamento dei progetti selezionati nell'ambito del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana...» di cui ai commi 974-978 della legge di Stabilità 2016, «a integrazione delle risorse stanziare sull'apposito capitolo di spesa» (i 500 milioni originari) «e di quelle assegnate ai sensi del comma 140» (il nuovo fondo Infrastrutture da gestire con Dpcm, 1,9 miliardi nel 2017), «con delibera del Cipe sono destinate ulteriori risorse a valere sulle risorse disponibili del Fondo per lo sviluppo e la coesione», Fsc, 2014-2020.

Il segretario generale di Palazzo Chigi, Paolo Aquilanti, in audizione alla Commissione d'inchiesta sulle periferie, ha spiegato che **800 milioni arriveranno dall'Fsc, nella prima seduta utile del Cipe, «entro metà febbraio»**, mentre **gli altri 800 arriveranno dal Fondo infrastrutture, con Dpcm**: «abbiamo già inoltrato la richiesta al Mef» ha spiegato Aquilanti, perché in base al comma 140 della legge di bilancio spetta al Mef proporre la ripartizione delle risorse del Fondo infrastrutture al presidente del Consiglio.

I primi 24 Comuni in graduatoria, già beneficiari dei primi 500 milioni, dovranno firmare con la presidenza del Consiglio le convenzioni (art. 2 del Dpcm qui allegato) entro il 28 febbraio, per gli altri 96 i tempi saranno più lunghi.

Circa i tempi di attuazione degli interventi Aquilanti ha spiegato che «il 31% dei progetti prevede un cronoprogramma di due anni dalla convenzione, il 44% fino a tre anni, i 25% fino a quattro anni e infine il 20% oltre quattro anni».

«Solo il 10% degli interventi - ha spiegato - ha già i progetti esecutivi, il 13% ha la progettazione definitiva, il 77% solo la progettazione preliminare o lo studio di fattibilità. In ogni caso nelle convenzioni sarà prevista la progettazione esecutiva entro 60 giorni».

Aquilanti ha aggiornato anche sulla faticosa procedura del Piano periferie 1, quello del 2015 dedicato a tutti i Comuni, i cui fondi sono rimasti 78 milioni di euro. Il 31 gennaio la commissione di Palazzo Chigi ha concluso l'esame di ammissibilità delle 870 richieste, passandone poco più di 400. «Ora parte la valutazione di merito - ha detto Aquilanti - neppure questa fase sarà breve, presumibilmente si concluderà a maggio. Saranno finanziati al massimo 40-50 progetti».

PIANO PERIFERIE 2016, IL COFINANZIAMENTO

L'importo complessivo delle risorse programmate è pari a **3.881 milioni di euro**, dei quali 2.061 milioni di euro corrispondono al totale dell'importo richiesto a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e **1.820 milioni di euro corrispondono alle risorse di cofinanziamento** pubblico e privato.

Su 120 proposte progettuali, solo 11 non hanno previsto un cofinanziamento pubblico o privato. Quasi tutte le città hanno presentato progetti che vedono il concorso di soggetti pubblici quali, ad esempio, Agenzia del Demanio, RFI, Agenzie regionali per la casa, ecc. e soggetti privati, quali, a titolo esemplificativo, fondi immobiliari, apporti di capitale da fondazioni bancarie, enti privati del terzo settore.

Terremoto, oggi l'ok al decreto: altre deroghe al codice appalti e microzonazione sismica nel cratere

Massimo Frontera

Confermate anche le semplificazioni e le deroghe al codice dei contratti, che autorizzano il commissario alla ricostruzione a fare largo uso della trattativa privata, recuperando anche lo strumento dell'appalto integrato (progettazione e costruzione), una procedura che il nuovo codice appalti aveva praticamente azzerato. E che invece ora viene ripristinata per realizzare il "piano scuole" in tempo per l'anno scolastico 2017-2018.

Sono alcune delle misure contenute nel testo del decreto terremoto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato oggi alle 11. Misure che puntano a velocizzare le opere necessarie alla ricostruzione, ma fanno anche lievitare ulteriormente il conto della ricostruzione, e portano direttamente al confronto con Bruxelles per la tolleranza dei nuovi costi.

Tra le novità c'è anche l'istituzione delle zone franche urbane, con esenzione per due anni a favore delle imprese dal pagamento di imposte statali e regionali. Misura accompagnata anche dalla sospensione delle ritenute d'imposta fino al 2017, con una proroga fino alla fine di quest'anno per il sostegno al reddito di lavoratori; e con nuovo sostegno aggiuntivo riservato alle famiglie a basso reddito. E ancora, dote di 80 milioni per rilanciare il sistema produttivo, da destinare ad aziende che hanno visto crollare il proprio fatturato.

Spazio anche alla prevenzione, con la possibilità di realizzare una microzonazione sismica sui territori del cratere di livello III. Gli incarichi potranno essere affidati dagli enti locali ai professionisti con procedura negoziata. Poteri e risorse anche per il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, che potrà realizzare direttamente, con lo strumento dell'ordinanza, delle opere pubbliche ritenute strategiche per la ricostruzione. Novità interessanti per i professionisti. Il decreto elimina il tetto all'accumulo degli incarichi (numero e importi) relativamente agli incarichi per la compilazione delle schede Aedes. Per quanto riguarda invece l'attività tecnica legata alla ricostruzione, il decreto introduce una maggiore flessibilità nel contributo alle spese tecniche riconosciute al professionista. Al posto dell'attuale schema del 10%+2% viene previsto uno schema che vede il costo del 10% incrementabile fino al 12,5% per i piccoli lavori (fino a 500mila euro) oppure riducibile al 7,5% per opere di maggiore importo (oltre i due milioni di euro).

Alle regioni viene invece data la possibilità di acquistare immobili invenduti per alloggiare - temporaneamente - i senza casa in alternativa all'assegnazione delle "cassette".

Se approvate, le misure a favore delle zone franche urbane sarebbero i primi concreti sgravi fiscali concesse alle aree colpite dal sisma a partire dal 24 agosto. Finora infatti sono state previste sospensioni di versamenti di tributi ma non veri e propri sgravi. La misura non sarà comunque immediatamente operativa perché l'attuazione - con relativa perimetrazione di dettaglio - dovrà avvenire con un decreto di Palazzo Chigi, di concerto con l'Economia, e in accordo con Regioni e Commissario alla ricostruzione. A chiedere con forza aiuti fiscali significativi erano state le Regioni e anche l'Anci. Proprio ieri sera l'associazione dei Comuni ha

incontrato il Commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Maria Elena Boschi per chiedere, fra le altre cose, una "no tax area" nei comuni del cratere. Tra le richieste anche varie misure "sblocca burocrazia", volte cioè, come ha chiarito il presidente dell'Anci Antonio Decaro, a snellire l'individuazione delle aree per le residenze temporanee oppure le demolizioni degli immobili pericolanti. Chiesti anche chiarimenti sul "chi fa che cosa" che riguarda la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Chiarimenti che però non arriveranno dal decreto di oggi ma da un tavolo con Regioni e province. Dal decreto arriva invece la risposta alla richiesta di poter acquisire alloggi invenduti da assegnare ai terremotati.

Progettazione, tre i nuovi livelli Ma vanno a regime dopo 6 mesi

Entrata in vigore graduale per i nuovi livelli di progettazione; il nuovo decreto in materia del ministero delle infrastrutture attualmente in fase di approvazione sarà applicabile, infatti, dopo sei mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. È quanto prevede l'ultima versione del testo, che adesso dovrà essere esaminato dalla Conferenza unificata e da Itaca (l'istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale), attuativo dell'articolo 216. Il decreto ministeriale, formulato sulla base di una proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede fra le sue novità la sostituzione del progetto preliminare (il primo step progettuale) con il progetto di fattibilità che assume un ruolo chiave nell'ambito del processo di progettazione; inoltre il decreto prevede la possibilità di articolare in due fasi il progetto di fattibilità, con la prima fase che si conclude con la redazione del «documento di fattibilità delle alternative progettuali». Proprio in ragione di questa novità che rende il primo livello ancora più «ricco» di contenuti rispetto a quanto previsto dal precedente codice e dalle norme di dettaglio contenute nel dpr 207/2010, nel nuovo testo si prevede una disciplina graduale di applicazione delle nuove regole che dovrebbe aiutare le stazioni appaltanti a gestire al meglio la transizione dal vecchio al nuovo sistema. In particolare l'articolo 37 del provvedimento stabilisce che «le disposizioni di cui al presente decreto entrano in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*» e che «alle progettazioni affidate prima dell'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel presente decreto si applicano le disposizioni vigenti al momento del loro affidamento». È difficile fare una stima dei tempi su quando realmente i progettisti applicheranno le nuove disposizioni anche perché il testo è ancora potenzialmente soggetto a ulteriori modifiche che potrebbero giungere dalla Conferenza unificata o da Itaca e che dovrebbero essere prima recepite dal ministero e poi inviate alla *Gazzetta Ufficiale*. Difficile pensare che prima di settembre o forse ottobre sia tutto in vigore. Nel frattempo, anche in ragione della disciplina transitoria contenuta nel decreto 50, stazioni appaltanti, professionisti e società continueranno ad applicare le norme del regolamento del Codice De Lise che verranno abrogate, in base all'articolo 38 dello schema di decreto ministeriale; quest'ultima norma, peraltro prevede anche che fino all'adozione delle tabelle sul costo del lavoro di cui all'articolo 23, comma 16, del nuovo codice continuino ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti ministeriali già emanati in materia.

*di Andrea Mascolini
e Cinzia De Stefanis*

TAORMINA. Il presidente del Consiglio comunale annuncia la presentazione di una mozione che chiederà interventi anche nel tratto messinese

«L'A18 va sistemata dall'inizio alla fine»

TAORMINA. In Consiglio comunale si discuterà delle pessime condizioni in cui si trova il manto stradale dell'A18. Su iniziativa del presidente del civico consesso, Antonio D'Aveni, si farà esitare una mozione che intende spingere l'acceleratore per migliorare le condizioni dell'autostrada Messina-Catania, specialmente nel tratto Taormina-Giardini Naxos e la città dello Stretto. Il Consorzio per le autostrade siciliane ha già annunciato interventi importanti in vista del G7, ma D'Aveni vuole accendere i riflettori, soprattutto, sulla parte messinese della grande tratta. La mozione, se approvata, intende impegnare, il sindaco, Eligio Giardina e lo stesso presidente del Consiglio a intraprendere tutte le iniziative necessarie, compresa l'eventualità di adire le vie legali, al fine di tutelare l'immagine e l'economia di Taormina e del compren-

sorio tutto e di stimolare la totale sistemazione dell'A18 da Catania a Messina. Si vuole fare in modo, altresì, che il presidente del Consiglio comunale di Taormina, a inviare il testo della presente mozione, al ministero di Infrastrutture e Trasporti, al presidente della Regione, a quello dell'Ars, all'assessore regionale delle Infrastrutture e della mobilità, al presidente della 4ª Commissione regionale Territorio e ambiente, ai vertici del Cas e ai Comuni jonici del comprensorio. Le attuali condizioni dell'A18 non garantiscono i livelli minimi di sicurezza in quanto la carreggiata è spesso costellata da numerose buche e l'asfalto è deteriorato in molti punti. Si notano poi canali di scolo non funzionanti, impianti di illuminazione, tecnologici e sorveglianza obsoleti. La manutenzione del verde è, poi, inesistente. Il Comune di Taormina e il suo

comprensorio subisce, dunque, un grave danno d'immagine ed economico per le condizioni in cui versa l'autostrada. A tale evidente difficoltà si vuole porre rimedio. Forme di protesta sono nate sui social network, come nel caso del gruppo facebook "A18 - L'autostrada della vergogna", con oltre 7mila iscritti. Una situazione più volte intenzionata da parte delle forze politiche e sociali locali. Adesso l'occasione potrebbe essere quella del G7. Le opere sono ambiziose, ma finora si è fatto poco o nulla. Qualche intervento è stato avviato ma troppo poco in vista dell'appuntamento internazionale e, soprattutto, per la normale fruizione dell'utenza.

MAURO ROMANO

Poca sicurezza. Carreggiata costellata da buche e asfalto deteriorato in più punti